

## Dai monti di Sarzana

Momenti di dolore,  
giornate di passione,  
ti scrivo cara mamma,  
domani c'è l'azione  
e la brigata nera,  
noi la farem morire.

Dai monti di Sarzana  
un dì discenderemo  
all'erta partigiani  
del battaglion Lucetti.  
Il battaglion Lucetti  
son libertari e nulla più  
coraggio e sempre avanti  
la morte e nulla più.

Bombardano i cannoni  
dai monti sarzanelli  
all'erta partigiani  
del battaglion Lucetti  
più forte sarà il grido  
che salirà lassù  
fedeli a Pietro Gori  
noi scenderemo giù.

## Col parabello

Col parabello in spalla,  
caricato a palla,  
sempre ben armato,  
paura non ho,  
quando avrò vinto  
ritornerò.

E allora il capobanda  
giunto alla pattuglia  
sempre ben armato  
mi vuol salutare  
e poi mi disse  
i fascisti son là.

E a colpi disperati  
mezzo massacrati  
dalle bombe scippe  
i fascisti sparivan  
gridando ai ribelli  
abbiate pietà.

Col parabello in spalla...

## Txoria txori

(Paesi Baschi)

Egoak ebaki baniskion  
Neria izango zen  
Ez zuen aldegingo (2vv)

Bainan , Honela  
Ez zen gehiago txoria izango (2vv)

Eta nik... Txoria nuen maite. (2vv)

Lalala lalala lalalala...

*(Se gli avessi tagliato le ali  
sarebbe stato mio  
non sarebbe volato via.*

*Però così  
non sarebbe più stato  
un uccellino*

*e io... io amavo quell'uccellino)*

## Sciù pei munti

(Makhnovcina, Por sumama i  
gorama, Por montañas  
y praderas)

Sciù pei munti e zo inte-valli  
in mezzo a e rocche e inte buscagge  
a u criu de "suttu a chi tucca!"  
i sciurtiva il partigen.

Rojo el bosque de banderas  
en la marcha rumbo al sur  
son los obrero en armas  
partisanos del amor.

Kaznit ćemo izdajice,  
Oslobodit narod svoj,  
Kazat ćemo cjelom svjetu  
Kak se bije ljuti boj!

Makhnovcina, Makhnovcina,  
Tes drapeaux sont noirs dans le vent.  
Ils sont noirs de notre peine,  
Il sont rouges de notre sang.

Oggi ancora come ieri  
nelle valli, nelle città  
Per i popoli del mondo  
sia giustizia e libertà

## La badoglieide

O Badoglio, Pietro Badoglio ingrassato dal Fascio Littorio  
col tuo degno compare Vittorio ci hai già rotto abbastanza i coglion.

Ti ricordi quand'eri fascista e facevi il saluto romano  
ed al Duce stringevi la mano sei davvero un gran bel porcaccion.

Ti ricordi l'impresa d'Etiopia e il ducato di Addis Abeba  
meritavi di prender l'ameba ed invece facevi i milion.

Ti ricordi la guerra di Francia che l'Italia copriva d'infamia  
ma tu intanto prendevi la mancia e col Duce facevi ispezion.

Ti ricordi la guerra di Grecia e i soldati mandati al macello,  
e tu allora per farti più bello rassegnavi le tue dimission.

A grazzano giocavi alle bocce mentre in Russia crepavan gli alpini  
ma che importa, ci sono i quattrini e si aspetta la buona occasione.

L'occasione è arrivata è arrivata alla fine di luglio  
ed allor, per domare il subbuglio, ti mettevi a fare il dittator.

Gli squadristi li hai richiamati gli antifascisti li hai messi in galera  
la camicia non era più nera ma il fascismo restava il padron.

Era tuo quell'àdami Rossi che a Torino sparava ai borghesi;  
se durava ancora due mesi tutti quanti facevi ammazzar.

Mentre tu sull'amor di Petacci t'affannavi a dar fiato alle trombe  
sull'Italia calavan le bombe e Vittorio calava i calzon.

I calzoni li hai calati anche tu nello stesso momento  
ti credevi di fare un portento ed invece facevi pietà.

Ti ricordi la fuga ingloriosa con il re, verso terre sicure;  
siete proprio due sporche figure, meritate la fucilazion.

Noi crepiamo sui monti d'Italia mentre voi ve ne state tranquilli  
ma non crederci tanto imbecilli da lasciarci di nuovo fregar.

No, per quante moine facciate state certi più non vi vogliamo  
dillo pure a quel gran ciarlatano che sul trono vorrebbe restar.

Se Benito ci ha rotto le tasche tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni;  
pei fascisti e pei vecchi cialtroni in Italia più posto non c'è

T' l'as mai dit parei, t' l'as mai fat parei,  
t' l'as mai dit, t' l'as mai fat, t' l'as mai fat parei  
t' l'as mai dilu sì sì, t' l'as mai falu no no  
tutto questo salvarti non può

## Per i morti di Reggio Emilia

Compagno cittadino fratello partigiano  
teniamoci per mano in questi giorni tristi  
di nuovo a Reggio Emilia di nuovo là in Sicilia  
son morti dei compagni per mano dei fascisti

di nuovo come un tempo sopra l'Italia intera  
Fischia il vento e urla la bufera

A diciannove anni è morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi o sono ancora incerti  
Làuro Farioli è morto per riparare il torto  
di chi si è già scordato di Duccio Galimberti

son morti sui vent’anni per il nostro domani  
son morti come vecchi partigiani

Marino Serri è morto, è morto Afro Tondelli  
ma gli occhi dei fratelli si son tenuti asciutti  
compagni sia ben chiaro che questo sangue amaro  
versato a Reggio Emilia è sangue di noi tutti

sangue del nostro sangue nervi dei nostri nervi  
come fu quello dei fratelli Cervi

Il solo vero amico che abbiamo al fianco adesso  
è sempre quello stesso che fu con noi in montagna  
ed il nemico attuale è sempre ancora eguale  
a quel che combattemmo sui nostri monti e in Spagna

uguale è la canzone che abbiamo da cantare  
scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi, compagno Afro Tondelli  
e voi Marino Serri, Reverberi e Farioli  
dovremo tutti quanti aver d’ora in avanti  
voialtri al nostro fianco per non sentirci soli

morti di Reggio Emilia uscite dalla fossa  
fuori a cantar con noi bandiera rossa.

## La bella che guarda il mare

La bella che guarda il mare  
tralalà tralalà tralalà la la la  
Aspetta il suo cavaliere  
tralalà tralalà tralalà

La bella che è prigioniera  
tralalà tralalà tralalà la la la  
ha un nome che fa paura  
Libertà libertà libertà

## La pianura dei sette fratelli

E terra, e acqua, e vento  
Non c'era tempo per la paura,  
Nati sotto la stella,  
Quella più bella della pianura.  
Avevano una falce  
E mani grandi da contadini,  
E prima di dormire  
Un padrenostro, come da bambini.

Sette figlioli, sette,  
di pane e miele, a chi li do?  
Sette come le note,  
Una canzone gli canterò.

E pioggia, e neve e gelo  
e vola il fuoco insieme al vino,  
e vanno via i pensieri  
insieme al fumo su per il camino.  
Avevano un granaio  
e il passo a tempo di chi sa ballare,  
di chi per la vita  
prende il suo amore, e lo sa portare.

Sette fratelli, sette,  
di pane e miele, a chi li do?  
Non li darò alla guerra,  
all'uomo nero non li darò.

Nuvola, lampo e tuono,  
non c'è perdono per quella notte  
che gli squadristi vennero  
e via li portarono coi calci e le botte.  
Avevano un saluto  
e, degli abbracci, quello più forte,  
avevano lo sguardo,  
quello di chi va incontro alla sorte.

Sette figlioli, sette,  
sette fratelli, a chi li do?  
Ci disse la pianura:  
Questi miei figli mai li scorderò.

Sette uomini, sette,  
sette ferite e sette solchi.  
Ci disse la pianura:  
I figli di Alcide non sono mai morti.

E in quella pianura  
Da Valle Re ai Campi Rossi  
noi ci passammo un giorno  
e in mezzo alla nebbia  
ci scoprimmo commossi.

**Il tuo 5x1000 alle Voci di Mezzo - codice fiscale: 97456710157**

## Pietà l'è morta

Lassù sulle montagne bandiera nera:  
è morto un partigiano nel far la guerra.

E' morto un partigiano nel far la guerra,  
un altro italiano va sotto terra.

Laggiù sotto terra trova un alpino,  
caduto nella Russia con il Cervino.

Ma prima di morire ha ancor pregato:  
che Dio maledica quell'alleato!

Che Dio maledica chi ci ha tradito  
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.

Tedeschi traditori, l'alpino è morto  
ma un altro combattente oggi è risorto.

Combatte il partigiano la sua battaglia:  
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!

Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!  
Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta!

## Cosa rimiri mio bel partigiano

Cosa rimiri mio bel partigiano (2vv)  
Io rimiro la figlia tua: l'è la più bella della città. (2vv)

la mia figlia l'è giovane e bella (2vv)  
ai partigiani non ce la do: in camerella la chiuderò. (2vv)

In camerella chiudetela pure: (2vv)  
Verrò di notte e la ruberò, sugli alti monti la porterò. (2vv)

Sugli alti monti portatela pure, (2vv)  
Verran tedeschi a rastrellar e la biondina l'ammazzeran. (2vv)

La mia banda l'è forte e armata, (2vv)  
E dei tedeschi paura non ho con la mia banda li vincerò. (2vv)

Partigiano dov'è la tua banda (2vv)  
La mia banda l'è qui e l'è là sugli alti monti a guerreggiar (2vv)

Partigiano se vuoi la mia figlia, (2vv)  
di un giuramento tu devi far di star sett'anni senza baciare. (2vv)

Mamma mia, che mal giuramento, (2vv)  
aver l'amante così vicin e star sett'anni senza bacin! (2vv)

Quan fu stato sulle alte montagne (2vv)  
una bufera si scatenò e la biondina in braccio andò. (2vv)

## Il bersagliere ha cento penne

Il bersagliere ha cento penne  
e l'alpino ne ha una sola  
il partigiano ne ha nessuna  
e sta sui monti a guerreggiar (2 vv)

Là sui monti vien giù neve  
la bufera dell'inverno  
ma se venisse anche l'inferno  
il partigian rimane lassù (2vv)

Quando poi ferito cade  
non piangetelo dentro al cuore  
perchè se libero un uomo muore  
che cosa importa di morir (2 vv)

## Siamo i ribelli della montagna

Dalle belle città date al nemico  
fuggimmo un dì su per l'aride montagne,  
cercando libertà tra rupe e rupe,  
contro la schiavitù del suol tradito.  
Lasciammo case, scuole ed officine,  
mutammo in caserme le vecchie cascine,  
armammo le mani di bombe e mitraglia,  
temprammo i muscoli e i cuori in battaglia.

*Siamo i ribelli della montagna,  
viviam di stenti e di patimenti,  
ma quella fede che ci accompagna  
sarà la legge dell'avvenir.  
ma quella fede che ci accompagna  
sarà la legge dell'avvenir.*

Di giustizia è la nostra disciplina,  
libertà è l'idea che ci avvicina,  
rosso sangue è il color della bandiera,  
del'Italia noi siam la forte schiera.  
Sulle strade dal nemico assediate  
lasciammo talvolta le carni straziate.  
provammo l'ardor per la grande riscossa,  
sentimmo l'amor per la patria nostra.

*Siamo i ribelli della montagna,  
viviam di stenti e di patimenti,  
ma quella fede che ci accompagna  
sarà la legge dell'avvenir.  
ma quella fede che ci accompagna  
sarà la legge dell'avvenir.*



[www.vocidimezzo.it](http://www.vocidimezzo.it)

[infovoci@gmail.com](mailto:infovoci@gmail.com)

## Canto dei lager

Un silenzio cupo ammanta  
la palude all'infinito  
non un solo uccello canta  
sopra l'albero impietrito

*O terra di malora  
che noi dobbiamo ancora  
vangar*

Muri di ferro odio e rabbia  
è il destino che ci aspetta  
e la vita come sabbia  
fra le dita scorre in fretta

*O terra...*

Forni a gas decimazioni  
sentinelle inferocite  
spari sangue invocazioni  
e torture inaudite

*O terra...*

Che ci importa di morire  
primavera tornerà  
e chi scampa potrà dire  
noi ti amiamo in libertà

*O terra di progresso  
che noi possiamo adesso amar*

## Marciar Marciar

Marciar marciar  
Marciar ci batte il cuore  
S'accende la fiamma  
La fiamma dell'amore  
S'accende la fiamma  
La fiamma dell'amore  
Quando vedo un partigiano  
Passar

E sotto il Sole ardente  
Col passo accelerato  
Cammina il partigiano  
Col zaino affardellato  
Cammina il partigiano  
Che stanco mai si sente  
Cammina allegramente  
Con gioia e con ardor

Marciar marciar (...)

Non c'è tenente né capitano  
Né colonnello né generale  
Questa è la marcia dell'ideal  
Dell'ideal  
Un partigiano vorrei sposar

Marciar marciar...

## Fischia il vento

Fischia il vento, urla la bufera,  
scarpe rotte eppur bisogna andar,  
a conquistare la rossa primavera  
dove sorge il sol dell'avvenir.

Ogni contrada è patria del ribelle  
ogni donna a lui dona un sospir,  
nella notte lo guidano le stelle  
forte il cuore e il braccio nel colpir.

Se ci coglie la crudele morte  
dura vendetta sarà del partigian;  
ormai sicura è già la dura sorte  
del fascista vile e traditor.

Cessa il vento, calma è la bufera,  
torna a casa il fiero partigian  
Sventolando la rossa sua bandiera;  
vittoriosi e alfin liberi siam.

## A sarà dura!

(Sull'aria del Monti di Sarzana)

Succede un po' dovunque,  
qualcuno che decide  
Di noi, della natura,  
come una cosa sua  
Valsusa l'ha capito,  
Valsusa non ci sta...

Il treno di Lunardi  
veloce fa paura  
Distrugge la vallata,  
inquina l'aria pura  
Dilaga la follia  
di gente ingorda e distruttrice  
Gridando sarà dura!  
Non li vogliamo più!

Sul ponte del Seghino  
non passa il celerino,  
allerta valsusino!  
Se portan le trivelle  
di tutta la Valsusa  
una barriera noi faremo  
Gridando sarà dura!  
Non torneranno più!

All' 8 di dicembre  
a Garda l'han giurato  
Alzando i fucili,  
i nostri partigiani,  
E' l' 8 di dicembre,  
oggi si lotta come allora  
Gridando sarà dura!  
Venus riprenderemo!

Ci dicono: è il progresso!  
Ma noi bene lo sappiamo  
Che questa è distruzione,  
per sete di profitto,  
e dalle barricate  
e dai presidi lotteremo!  
Gridando sarà dura!  
Valsusa salveremo!

**Concerti, spettacoli  
teatrali, cantate collettive,  
corsi e laboratori,  
animazione  
di cortei ed eventi di  
piazza legati al canto e  
alla musica popolare.**

## Il comandante

Il comandante della mia banda  
ex ufficiale al servizio del re  
c' ha le madonne fa suonar la tromba  
e tutti quanti ci manda a chiamar  
Voi mi parete un po' strafelati  
parete zingari e non dei soldà

C' è chi ha il berretto, c' è chi ha il purillo  
c' è chi ha il panizza chi non ce l' ha  
la giacca a vento ce l' hanno in quattro  
due col giacotto tre col paltò

lui coi calzoni alla zuava di velluto  
a coste larghe tipo quello dei magut

lui coi braconi cavallerizza  
lui quelli corti lui non ce li ha  
tre con le scarpe da militare  
due coi scarponi da montagnan

uno coi sandali di gomma  
lui con le scarpe di vernice  
con le ghette da lifrock

Dio che banda di scombinati  
siete banditi e non siete soldà  
comandar voi l' è un disonore  
non puo scacciare così l' invasor  
trenta divise in grigioverde  
sono arrivate mettetele su

Niente divise l'è la risposta  
siamo banditi non siam soldà  
noi combattiamo ma senza paga  
e scombinati vogliam restar

noi combattiamo anche per quel  
contro il tedesco contro il règime  
borghese militare di quel nano  
contro i preti e contro il re

contro sua legge e regolamento  
e ogni divisa noi combattiam  
noi combattiamo per l' uguaglianza  
noi combattiamo per la libertà

per l' ugualianza non è il caso  
che i vestiti siano uguali tutti verdi di color

Siamo banditi di questo stato  
siamo banditi non siam soldà  
noi combattiamo ma senza paga  
non abbiam regole e non vogliam padron  
noi combattiamo ma senza paga  
non abbiam regole e non vogliam padron

## Siam del popolo gli arditi

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Ci dissero: “Ma cosa potremo fare  
con gente dalla mente tanto confusa.  
E che non avrà letto probabilmente  
neppure il terzo libro del Capitale?”

Neppure il terzo libro del Capitale.

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Portammo il silenzio nelle galere  
perché chi stava fuori si preparasse.  
E in mezzo alla tempesta ricostruisse  
un fronte proletario contro il fascismo.

Un fronte proletario contro il fascismo.

Siam del popolo gli arditi  
contadini ed operai  
non c'è sbirro non c'è fascio  
che ci possa piegar mai.

E con le camicie nere  
un sol fascio noi faremo  
sulla piazza del paese  
un bel fuoco accenderemo.

Ci siamo ritrovati sulle montagne  
e questa volta nostra fu la vittoria.  
Ecco quello che mostra la nostra storia  
se noi siamo divisi vince il padrone.

Se noi siamo divisi vince il padrone.

**Concerti, spettacoli teatrali,  
cantate collettive, corsi e laboratori,  
animazione di cortei ed eventi di  
piazza legati al canto e alla musica  
popolare.**

## O fascistone

O fascistone  
quando in piazza venivi a gridar  
vogliam la guerra  
cosa importa morire lottar  
L'ora è finita  
la cuccagna non tornerà più  
ad uno ad uno dovete sparir  
soffrire e poi morir

Padrone avaro  
sfruttatore del nostro sudor  
l'è da vent'anni  
che non regoli i conti con noi  
Ai nostri padri  
ci negaste un pezzo di pan  
poco mangiare ci desti allor  
vile di uno sfruttator

La Borghesia  
lei non sa cosa sia il soffrir  
mangiare e bere  
lei non pensa che a divertir  
Per un'Italia libera  
i nostri morti riposan lassù  
gridan vendetta i nostri eroi  
morti per l'ideal

## La canzone delle reggiane

Schiere d'eroi umili ed offesi  
affratellati da un ideal  
marciano uniti contro i borghesi  
pronti a sferrare l'attacco final.

All'erta compagni  
il giogo si schianta  
alziamo il vessillo sull'R 60  
sul nostro cammino  
di strazi e di pene  
bandiera di pace e di libertà  
trattore passa e va.

Grande e gloriosa la classe operaia  
alle Reggiane lotta con valor  
dalla miniera alla risaia  
s'ode il fragore del nuovo trattor.

All'erta compagni  
il giogo si schianta  
alziamo il vessillo sull'R 60  
sul nostro cammino  
di strazi e di pene  
bandiera di pace e di libertà  
trattore passa e va

## Il Galeone

Siamo la ciurma anemica  
d'una galera infame  
su cui ratta la morte  
mietete per lenta fame.

Mai orizzonti limpidi  
schiude la nostra aurora  
e sulla tolda squallida  
urla la scolta ognora.

I nostri di s'involano  
fra fetide carene  
siam magri smunti schiavi  
stretti in ferro catene.

Sorge sul mar la luna  
ruotan le stelle in cielo  
ma sulle nostre luci  
steso è un funereo velo.

Torme di schiavi adusti  
chini a gemer sul remo  
spezziam queste catene  
o chini a remar morremo!

Cos'è gementi schiavi  
questo remar remare ?  
Meglio morir tra i flutti  
sul biancheggiar del mare.

Remiam finchè la nave  
si schianti sui frangenti  
alte le rossonere  
fra il sibilar dei venti!

E sia pietosa coltrice  
l'onda spumosa e ria  
ma sorga un dì sui martiri  
il sol dell'Anarchia. (2v)

Su schiavi all'armi all'armi!  
L'onda gorgoglia e sale  
tuoni baleni e fulmini  
sul galeon fatale.

Su schiavi all'armi all'armi!  
Pugnam col braccio forte!  
Giuriam giuriam giustizia!  
O libertà o morte!  
Giuriam giuriam giustizia!  
O libertà o morte!

**www.vocidimezzo.it**  
**infovoci@gmail.com**

## La canzone di Paralup

Quand ch'a j eru a Paralup  
i dürmiu suta i cup  
e senza paja.  
Quand ch'a j eru a Paralup  
i dürmiu suta i cup  
e senza paja.

A 's fasiu tirè 'l cinghin  
a 's fasiu j tajarin  
cun al tritolo.  
E Albert per risparmié  
as fascia fin da mangé  
al pan ad merda.

E se Leo da Türin  
riva nen cun i quattrin  
tiruma cinghia.  
*J è peui Livio cul sgunfiun,*  
cun al so Parti d'Assiün  
a straca tüti

Adesi l'uma 'n capitan  
ch'a l'è brau parei del pan  
l'è Dio eterno.  
A l'à mac na fissasiun,  
pal e tampa e füsilassiun  
per tüti quanti.

Peui i l'uma an culunel  
l'à le mine 'n t'al servel  
fa sauté tüti.  
A j è Nino cul vigliac  
l'è beivüsse al cugnac  
'd tüta la banda.

A j è Marco al nost tenent  
a l'ha d'pui d'alevament  
per tüti quanti.  
A j è Ivano ch'ai s'umnet  
ciula sempre i sigaret  
giügandu a scopa.

Quand ch'a j eru a Paralup...

## Sebben che siamo donne

Sebben che siamo donne paura non abbiamo  
per amor dei nostri figli in lega ci mettiamo

A oili oili oilà e la lega crescerà  
e noialtri lavoratori, e noialtri lavoratori  
a oili oili oilà e la lega crescerà  
e noialtri lavoratori vogliam la libertà

E la libertà non viene perché non c'è l'unione  
crumiri col padrone son tutti da ammazzar

A oili oili oilà e la lega crescerà (...)

Sebben che siamo donne paura non abbiamo  
abbiam delle belle buone lingue e ben ci difendiamo

A oili oili oilà e la lega crescerà (...)

E voialtri signoroni che ci avete tanto orgoglio  
abbassate la superbia e aprite il portafoglio

A oili oili oilà e la lega crescerà  
e noialtri lavoratori... A vuruma vess pagà  
A oili oili oilà e la lega crescerà (...)



## Ignoranti

Ignoranti, senza scuole,  
Calpestat dal padron,  
Noi eravam la plebe della terra  
In risaia come in una prigione.

Ci dicevano questa vita  
La dovrete sempre far  
I padroni ci son sempre stati  
E per sempre ci dovranno restar.

Ma un bel giorno abbiam risposto  
Siete i servi dei padron  
Se lottiamo avremo più giustizia,  
Nella pace la gloria del lavor.

Ma i nemici hanno armi  
Di menzogna e corruzion  
Hanno i giornali il cinema e la radio  
Che difendono i profitti dei padron.

Ma "noi donne" è un gran faro  
Che c'illumina il cammin  
Per noi donne è arma di progresso  
E' la voce di tutte noi mondin

## Son la mondina

Son la mondina, son la sfruttata,  
son la proletaria che giammai tremò:  
mi hanno uccisa, incatenata,  
carcere e violenza, nulla mi fermò,

Coi nostri corpi sulle rotaie,  
noi abbiam fermato i nostri sfruttator;  
c'è molto fango nelle risaie,  
ma non porta macchia il simbol del lavor,

E lotteremo per il lavoro,  
per la pace, il pane e per la libertà,  
e creeremo un mondo nuovo  
di giustizia e di nuova civiltà.

Questa bandiera gloriosa e bella  
noi l'abbiam raccolta e la portiam più  
in su  
dal Vercellese a Molinella,  
alla testa della nostra gioventù.

E se qualcuno vuol far la guerra,  
tutti uniti insieme noi lo fermerem:  
vogliamo la pace sulla terra  
e più forti dei cannoni noi saremo.

## El pueblo unido jamas sera vencido

El pueblo unido jamas sera vencido,  
el pueblo unido jamas sera vencido!  
De pie, marchar que vamos a triunfar.  
Avanzan ya banderas de unidad,  
y tu vendras marchando junto a mi  
y asi veras tu canto y tu bandera  
al florecer la luz de un rojo amanecer  
anuncia ya la vida que vendra.

De pie, luchar,  
que el pueblo va a triunfar.  
Sera mejor la vida que vendra  
a conquistar nuestra felicidad  
y en un clamor mil voces de combate  
se alzarán, dirán,  
cancion de libertad,  
con decision la patria vencera.

Y ahora el pueblo que se alza en la lucha  
con voz de gigante gritando: Adelante!  
El pueblo unido jamas sera vencido,  
el pueblo unido jamas sera vencido!

La patria esta forjando la unidad.  
De norte a sur se movilizara,  
desde el salar ardiente y mineral  
al bosque austral,  
unidos en la lucha y el trabajo iran  
la patria cubriran.  
Su paso ya anuncia el porvenir.

De pie cantar que el pueblo va a triunfar  
millones ya imponen la verdad.  
De acero son, ardiente batallon.  
Sus manos van, llevando la justicia  
y la razon, mujer,  
con fuego y con valor,  
ya estas aqui junto al trabajador.

Y ahora el pueblo que se alza en la lucha

## Nicaragua, Nicaragüita

Ay Nicaragua, Nicaragüita  
la flor más linda de mi querer  
abonada con la bendita  
Nicaragüita  
sangre de Diriangén.

Ay Nicaragua sos más dulcita  
que la mielita de Tamagás  
pero ahora que ya sos libre  
Nicaragüita  
yo te quiero mucho más.

## L'estaca

(Catalogna)

L'avi Siset em parlava de bon matí al portal  
mentres el sol esperàvem i els carros vèiem passar.

Siset, que no veus l'estaca a on estem tots lligats?  
Si no podem desfè'ns-en mai no podrem caminar!

Si estirem tots, ella caurà i molt de temps no pot durar,  
segur que tomba, tomba, tomba, ben corcada deu ser ja.

Si jo l'estiro fort per aquí i tu l'estires fort per allà,  
segur que tomba, tomba, tomba, i ens podrem alliberar.

Però, Siset, fa molt temps ja, les mans se'm van escorxant,  
i quan la força se me'n va ella és més ampla i més gran.

Ben cert sé que està podrida però és que Siset, pesa tant,  
que a cops la força m'oblida. Torna'm a dir el teu cant:

Si estirem tots, ella caurà...

L'avi Siset ja no diu res, mal vent que se'l va emportar,  
ell qui sap cap a quin indret i jo a sota el portal.

I quan passavan nous vailets estiro el coll per cantar  
el darrer cant d'en Siset, el darrer que em va ensenyar.

Si estirem tots, ella caurà...

## E anche per quest'anno

E anche per quest'anno ragazze ci han fregato  
con tutte le sue chiacchiere in risaia ci han mandato  
e noi povere donne ci tocca lavorar  
a mantenere i ricchi in paese a spasseggiar.

Ci sono dei padroni che non sono mai contenti  
comandano bestemmiano con la bava fra i denti  
dicendo: "queste donne lavor non lo san far  
dovrebbero far presto come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto l'è una roba da spavento  
voglion le file dritte anche se siamo in duecento  
se c'è una povera donna che la si sente mal  
van col rallentamento per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa da fare ben presente  
con pane riso e vitto non si capisce niente  
e riso e sempre riso con acqua in quantità  
e Scelba è al governo coi signori a comandar.

E tutto quel sudore che noi quaggiù versiamo  
saranno poi le lacrime dei figli che abbiamo  
e grideranno "mamma vogliamo da mangiar"  
allora lotteremo per lavoro e libertà.

## Sin pan

(Guerra civile spagnola)

Sin pan, sin pan, sin pan  
Sin pan, sin pan, sin pan  
Sin pan, sin pan, sin pan  
Y trabajar) bis

Una gracia pa'comer  
Una gracia pa'cenar  
Una gracia pa'comer y trabajar(bis)

Sin pan, sin pan, sin pan...

San antonio pa'comer  
San antonio pa'cenar  
San antonio pa'comer y trabajar(bis)

Sin pan, sin pan, sin pan...

## I protti Nekri

(Grecia)

Palis xekinima  
ne-i arones  
Odihi-tis elpidas  
i protti nekri

Louloudi fotiàs  
vieni stous tafous  
Minima stelnoun  
i protti nekri

Ochi alla dakria  
klisan i tafi  
Lèfteriaas lipasmai  
protti nekri

Apàndisi tha parroun  
enotitai k'aronna  
ka navroun anapafsi  
i protti nekri

## Matalaz

(Paesi Baschi)

Dolü gabe, dolü gabe,  
hiltzen niz,  
bizia Xiberuarendako  
emaiten baitüt.

Agian, agian,  
egün batez  
jeikiko dira  
egiazko xiberutarrak  
egiazko eskualdünak  
tirano arrotzen hiltzeko,  
egiazko eskualdünak  
tirano arrotzen hiltzeko.

Agian, agian...

## Gorizia

La mattina del cinque d'Agosto  
Si muovevano le truppe Italiane  
Per Gorizia le terre lontane  
E dolente ognun si partì.

Sotto l'acqua che cadeva a rovescio  
Grandinavano le palle nemiche  
Su quei monti colline gran valli  
Si moriva dicendo così.

Oh Gorizia tu sei maledetta  
Per ogni cuore che sente coscienza  
Dolorosa ci fu la partenza  
E il ritorno per molti non fu.

Oh vigliacchi che voi ve ne state  
Con le mogli sui letti di lana  
Schernitori di noi carne umana  
Questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d'onore  
Questa terra di là dei confini  
Qui si muore gridando assassini  
Maledetti sarete un dì.

Cara moglie che tu non mi senti  
Raccomando ai compagni vicini  
Di tenermi da conto i bambini  
Che io muoio col suo nome nel cuor.

Traditori signori ufficiali  
Che la guerra l'avete voluta  
Scannatori di carne venduta  
E rovina della gioventù.

Oh Gorizia tu sei maledetta  
Per ogni cuore che sente coscienza  
Dolorosa ci fu la partenza  
E il ritorno per molti non fu.



Angelo Pugolotti, 1949 – 2015.  
Grazie.